Benzina, ultimatum della Ue

LA POLEMICA

Unione petrolifera: i punti vendita sono aumentati con l'ingresso di nuovi operatori. Per Conad è insufficiente il Ddl Bersani

Enrico Brivio

BRUXELLES. Dal nostro inviato

È scattato l'ultimatum all'Italia del commissario Ue al Mercato interno, Charlie Mc Creevy, per gli ingiustificati ostacoli posti all'apertura di nuovi distributori di benzina. Come anticipato da «Il Sole-24 Ore» di ieri, la Commissione europea ha inviato a Roma un parere motivato, anticamera del deferimento alla Corte di Giustizia Ue, contestando l'incompatibilità delle norme nazionali e regionali, riguardanti l'installazione e l'esercizio di stazioni di servizio, con l'articolo 43 del Trattato Ce che sancisce la libertà di stabilimento nel mercato interno. Bruxelles ha puntato il dito su: le condizioni da soddisfare ai fini dell'apertura di nuovi distributori (conformità alla programmazione regionale o chiusura di un certo numero di impianti); i requisiti strutturali imposti alle nuove stazioni di servizio e la presenza di attività commerciali integrativa; il rispetto di distanze minime tra i distributori, da 200 metri fino a 10/15 chilometri, che penalizzano la grande distribuzione; i requisiti in materia di orari di apertura; la necessità di presentare una autocertificazione analitica, corredata da perizia giurata. Il Governo avrà due mesi per replicare.

L'Unione petrolifera ha sottolineato che la procedura verte sulla normativa vigente, e «non una parola è spesa, e non poteva essere altrimenti, su presunti comportamenti illegittimi da parte degli operatori che le norme si limitano ad applicarle». I petrolieri hanno anche sostenuto che «il mercato italiano presenta un grado di apertura simile a quello di altri Paesi europei» e che i punti vendita sono aumentati negli ultimi anni, con l'ingresso di nuovi operatori indipendenti che rappresenterebbero il 40% della rete (dal 28% del 1995).

Paolo Barberini, presidente di Federdistribuzione, ha invece chiesto di rispondere al monito di Bruxelles, liberando il mercato dai vincoli, «per permettere l'ingresso di nuovi operatori e assicurare ai cittadini più concorrenza, servizio e un prezzo finale equo e minore». Secondo Barberini, i consumatori ricavarebbero vantaggi dall'ingresso nella vendita di carburanti della grande distribuzione organizzata, che potrebbe arrivare gradualmente a una quota tra il 5 e il 10% del mercato. Camillo De Berardinis, ad di Conad, ha poi lanciato un allarme e osservato che il disegno di legge "Bersani", passato alla Camera e ora al Senato, «fa un passo avanti sul problema delle distanze tra stazioni, ma non risponde a molte delle contestazioni avanzate dalla Commissione europea».

enrico.brivio@skynet.be



data stampa